

diritto comune vigente, ma tutta quanta la Chiesa cattolica. L'interprete per adempiere veramente alla propria funzione, anziché scorgere i contrasti, laddove esiste soltanto una necessaria differenziazione, deve armonizzare la molteplicità nell'unità sistematica dell'ordinamento giuridico, articolato nella molteplicità che non è disgregatrice, ma è forza di coesione.

Nel commento ad ogni singolo canone possiamo intravedere come vivono oggi le Chiese orientali cattoliche, in modo particolare la loro comunione con la sede di Roma. Pur essendo una minoranza nell'ambito del cattolicesimo mondiale, visto che stiamo parlando di circa 20 milioni di fedeli, queste Chiese portano con loro una straordinaria ricchezza non solo spirituale, teologica e liturgica, ma anche disciplinare, non solo nei territori canonici tradizionali, ma anche su ben altre longitudini, persino nell'Africa centro-occidentale. Questo commentario assieme a quelli del Codice del 1983 ci permetterà uno sguardo completo della cattolicità della Chiesa universale.

Il *Practical Commentary to the Code of Canons of the Eastern Churches* sarà un ottimo strumento nelle mani non solo degli orientali, ma di tutti i canonisti, perché “nelle Facoltà di Diritto Canonico si promuova un appropriato studio comparativo di entrambi i Codici anche se esse, a seconda dei loro statuti, hanno per loro principale oggetto lo studio di uno o l'altro di essi. Infatti la scienza canonica pienamente corrispondente ai titoli di studio che queste Facoltà conferiscono, non può prescindere da un tale studio” (S. Giovanni Paolo II, 25 ottobre 1990). Inoltre, si rivolge agli atenei, agli istituti di ricerca, si confronta con gli interrogativi di quanti desiderano conoscere la cristianità orientale e le sue dinamiche ecclesiali.

Lorenzo Lorusso O.P.

TOMÁS RINCÓN-PÉREZ, *La liturgia e i sacramenti nel diritto della Chiesa*, Coll. *Subsidia Canonica*, n. 12, EDUSC, Roma 2018, 550 pp.

Si tratta della seconda edizione italiana, ampliata e aggiornata da Antonio S. Sánchez-Gil, dell'opera, già nota e apprezzata nel panorama della letteratura canonistica, di Tomás Rincón-Pérez, docente ordinario nella Facoltà di Diritto Canonico dell'Università di Navarra, dedicata alla liturgia e ai sacramenti nel diritto ecclesiale. Il testo si compone di 22 capitoli distribuiti in 3 parti: “Questioni generali” (capp. 1-5), “I sacramenti della Nuova Alleanza” (capp. 6-19), “Altri atti di

culto. Luoghi e tempi sacri” (capp. 20-22). La trattazione segue la partizione del Libro IV del Codice, *De Ecclesiae munere sanctificandi*, dedicando la parte centrale e più corposa ai sette sacramenti, compreso il matrimonio che spesso nei manuali di diritto sacramentario viene tralasciato in quanto oggetto di uno specifico trattato. All’interno dell’opera è possibile individuare 3 capitoli che a nostro avviso hanno un valore fondativo, in quanto esplicitano la prospettiva adottata dall’Autore nel tematizzare il culto divino. È su questi dunque che soffermiamo principalmente l’attenzione.

Come si sottolinea nel primo capitolo, dal carattere introduttivo, dedicato a “Il diritto liturgico-sacramentale nel sistema codiciale e nella scienza canonica”, i sacramenti possono essere studiati nella canonistica da punti di vista diversi e complementari: come elementi fondanti il diritto ecclesiale (per cui si può parlare di radici sacramentali del diritto canonico) oppure come elementi che determinano la struttura essenziale della Chiesa, a partire dai sacramenti del battesimo e dell’ordine, da cui discendono i due principi basilari dell’uguaglianza di tutti i fedeli e della loro distinzione funzionale-gerarchica. Vi è poi una terza prospettiva, quella seguita dall’Autore nel presente volume, che vede nei sacramenti e nella liturgia un bene comune affidato a tutta la Chiesa necessitante di un’adeguata regolamentazione canonica. Questa non può limitarsi a considerare le relazioni tra il singolo bene sacramentale da una parte e il soggetto che lo amministra o lo riceve dall’altra in ordine a stabilire solo ciò che è necessario per la valida e lecita celebrazione, ma deve anche considerare un’altra relazione, quella che si instaura tra i due soggetti coinvolti, ossia il ministro e il fedele, al fine di provvedere ad un’amministrazione secondo giustizia di tale bene. Da questa prospettiva l’Autore ritiene che il diritto liturgico-sacramentale faccia parte a pieno titolo del diritto amministrativo canonico, poiché le norme in esso contenute regolamentano relazioni di natura giuridica volte a garantire l’esercizio di veri diritti. L’adeguata organizzazione dell’amministrazione dei sacramenti costituisce pertanto un atto di autentica giustizia pastorale, prima ancora che di carità pastorale.

Gli elementi appena esposti vengono poi approfonditi nel capitolo quinto (“Le esigenze di giustizia nell’esercizio della funzione santificatrice”), che chiude la prima parte, e nel capitolo sesto (“Presupposti dottrinali basilari e dimensione giuridica dei sacramenti”) che apre l’ampia trattazione sui sacramenti. L’amministrazione secondo giustizia dei beni liturgici e sacramentali richiede di individuare

quali diritti dei fedeli e quali corrispondenti doveri dei ministri sono implicati. Nell'ambito liturgico se ne possono individuare alcuni che, pur non essendo tutti formalizzati nel Codice, sono adombrati nella Cost. Conc. *Sacrosanctum Concilium* e più di recente esplicitati dall'Istr. *Redemptionis Sacramentum* del 25 marzo 2004: il diritto del fedele ad una partecipazione attiva alle azioni liturgiche e secondo modalità confacenti al proprio stato personale, il diritto a partecipare a liturgie celebrate correttamente che implica da parte del ministro il rispetto delle norme, il diritto (codificato nel can. 214) di rendere culto a Dio secondo le disposizioni del proprio rito. Per quanto riguarda l'ambito sacramentale, il Codice riconosce in maniera esplicita il diritto dei fedeli a ricevere i sacramenti (can. 213), cui corrisponde il relativo dovere da parte dei ministri stabilito nel can. 843. Naturalmente l'esercizio di tale diritto prevede dei limiti, in maniera generale indicati nello stesso can. 843 e poi specificati dalla normativa per ogni singolo sacramento, attesa la specifica configurazione di ciascuno. L'Autore conclude il capitolo quinto osservando che vi è un vero e proprio diritto del fedele a ricevere un'adeguata e tempestiva preparazione presacramentale; di conseguenza preparare i fedeli ai sacramenti (e i catecumeni al battesimo) è per il ministro (e in senso lato per tutta la comunità) un compito pastorale cui è sotteso un vero dovere di giustizia.

Nel capitolo sesto, dopo aver presentato i principi teologici di base in materia sacramentale (la nozione di sacramento, la distinzione tra validità e fruttuosità, l'efficacia *ex opere operato*, ecc.), essenziali per una retta comprensione della normativa canonica, l'Autore approfondisce la giuridicità primaria e intrinseca dei sacramenti, sia considerati in se stessi secondo la prospettiva hervadiana delle *res iustae* dovute secondo giustizia, sia in relazione ai loro effetti giuridici, particolarmente rilevanti per alcuni sacramenti (battesimo, ordine, matrimonio).

Quanto fin qui presentato in sintesi guida nei restanti capitoli l'esposizione di tutta la materia codiciale. L'Autore dunque va oltre la mera esegesi dei canoni e costruisce un sistema coerente fondato sulla considerazione dei diritti e doveri di volta in volta chiamati in causa e calati nel contesto della specifica materia trattata. Nell'esposizione, la dimensione teologica e quella giuridica appaiono non giustapposte ma coerentemente integrate; i riferimenti storici all'evoluzione normativa (specie successiva alla codificazione piano-benedettina) aiutano a cogliere le novità della codificazione attuale, spesso frutto dell'ultima Assise conciliare (si vedano, tra i tanti, i paragrafi sul ministro della confermazione nel cap. 8 e sulla legislazione in materia ecumenica nel cap. 4).

Coerentemente con i presupposti enunciati, emerge una costante attenzione pastorale, che si fa più evidente in alcune parti, per esempio dove l'Autore si sofferma sull'età adeguata per ricevere la confermazione (211-217), sulla natura suppletoria della funzione del laico come ministro straordinario della comunione (251-253), oppure sulla questione di grande attualità dell'accesso alla comunione per i fedeli in situazione matrimoniale irregolare (265-271), la cui trattazione in quest'edizione dell'opera è aggiornata con il riferimento all'Esortazione *Amoris Laetitia*, della quale si propone una lettura in continuità con il Magistero precedente di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Il tema del corretto rapporto tra i compiti propri dei fedeli laici nell'ambito liturgico-sacramentale (fondati sul sacerdozio battesimale), e quelli esercitati in via suppletiva in caso di assenza o impedimento del ministro sacro è più volte ripreso nei diversi capitoli. Appare a questo proposito condivisibile l'opinione dell'Autore, adeguatamente giustificata, a favore di una revisione del can. 230 §1 che attualmente limita l'assunzione dei ministeri di lettore e accolto solo ai laici di sesso maschile (72).

Nella parte centrale dell'opera, due capitoli sono dedicati al matrimonio. La scelta dell'Autore è stata da un lato di completare la trattazione del diritto sacramentale senza tralasciare questo sacramento (di solito oggetto di manuali e di insegnamenti specifici nelle Facoltà di Diritto Canonico), dall'altro lato di soffermarsi solo su alcune questioni fondamentali, senza affrontare l'intera normativa codiciale che avrebbe richiesto uno spazio molto ampio. Il cap. 18 affronta il tema della sacramentalità del matrimonio e in particolare sviluppa in prospettiva storica e sistematica la questione dell'identità o inseparabilità, per i battezzati, tra matrimonio e sacramento, evidenziandone poi le conseguenze sul piano canonico in relazione soprattutto alla ministerialità propria degli sposi. Nel capitolo successivo si completa l'esposizione presentando in maniera sintetica altri aspetti connessi con la dimensione sacramentale del matrimonio quali: la funzione del consenso causa efficiente del vincolo coniugale, il rapporto tra forma canonica e forma liturgica, l'indissolubilità assoluta del matrimonio rato e consumato, la preparazione alle nozze nella disciplina vigente.

Da segnalare l'apporto specifico del curatore che ha aggiornato l'ultima edizione spagnola dell'opera tenendo conto dei recenti documenti pontifici, alcuni dei quali hanno anche comportato delle modifiche al testo normativo (i M.p. *De concordia inter Codices* e *Magnum principium*), e adeguandola al contesto italiano con

una specifica attenzione dunque agli interventi normativi e pastorali della Conferenza Episcopale Italiana.

In conclusione, la riuscita sintesi tra dimensione teologica, dimensione giuridica e pastorale dei beni liturgico-sacramentali caratterizza l'opera di Rincón-Pérez, oltre a chiarezza espositiva e sistematicità. Essa si presta sia all'uso universitario, come manuale del corso sulla funzione santificatrice della Chiesa, sia come testo di consultazione per gli operatori del diritto e della pastorale.

Francesco Catozzella

Paolo GHERRI, *Introduzione critica alla teologia del diritto canonico*, G. Giappichelli Editore, Torino 2019, 255 pp.

Alle numerose pubblicazioni di carattere sistematico, P. Gherri, che insegna alla Pontificia Università Lateranense, propone un percorso per orientare i primi approcci allo studio tecnico-sistematico del diritto canonico verso una visione ecclesiale e soprattutto partendo dalle sue premesse storiche, compone quest'opera che si divide in 6 capitoli. Questa nuova pubblicazione rispecchia le linee di fondo del suo approccio alla Teologia del diritto. Va comunque rilevato che abbiamo uno strumento utile di orientamento tra dottrina e canonistica ma anche tra diversi approcci ideali della normativa ecclesiale che scaturiscono dalle sue motivazioni più remote, divine, antropologiche, istituzionali. È risaputo che la Teologia del diritto, si presenta come quale disciplina nuova che necessita di una adeguata proposta didattica, oltre che una proficua funzione pratica. La stessa struttura dell'opera mostra in modo chiaro l'articolazione del suo pensiero.

Il capitolo primo, intitolato *Nascita della Teologia del diritto*, presenta la disciplina nella sua origine storica, la sua collocazione nell'ambito cattolico, l'approccio critico della materia è evidenziato doverosamente dai termini della questione Teologia e Diritto. Non si poteva di seguito prescindere dalla questione epistemologica della nuova disciplina. Dall'origine protestante del tema risalendo ai fatti storici che hanno determinato la nascita della Teologia del diritto, si deve la breve incursione dell'autore negli eventi storici, la quale ha il merito di evitarci di confondere tale disciplina, scientificamente autonoma, sia con la scienza canonistica come tale, sia con la storia della canonistica dell'ultimo secolo. È rilevante, a questo proposito, l'accenno agli elementi circostanziali (sinodo nazionale